Oggi per il Torneo militare

Ad Atene Italia-Grecia

Da Costa colpito da un attacco influenzale sarà forse sostituito da Fogli

ATENE, 26. — La nazionale militare di calcio italiana incontrerà domani quella greca sul terreno dello stadio « Karaisaki » in un incontro valevole per il Torneo internazionale militare di calcio.

Il cap. Roberti sta passando i suoi guai: infatti, all'ultimo momento, il giallorosso Dino Da Costa ha accusato un attacco di influenza che lo ha tenuto a letto nella giornata di oggi mentre i suoi compagni si erano recati ad effettuare un leggero allenamento sul terreno di gioco. La malattia di Da Costa fa seguito alla esclusione dalla formazione di Bertucco che aveva accusato il gonfiore di una caviglia. Il giocatore brasiliano che nella nottata aveva accusato febbre alta, è apparso notevolmente migliorato nel corso della giornata per le sollecite cure approntate dal medico che ha seguito la squadra, tanto da avvalorare la ipotesi che possa essere ugualmente impiegato nella partita di domani.

Tuttavia il cap. Roberti non può giustamente pronunciarsi prima di avere esaminato le effettive condizioni del giocatore poco prima di scendere in campo. Nel caso che Da Costa non possa scendere in campo, il suo posto sarà preso da Fogli il quale avanzerebbe così in prima linea sostituito nella mediana da Valadè. I dirigenti si sono comunque messi d'accordo per sostituire il portiere in qualsiasi momento ed un altro giocatore un minuto prima dello scadere del primo tempo.

Ad eccezione di Da Costa, tutti i « grigioverdi » si sono recati allo stadio « Karaisaki » dove hanno disputato un leggero allenamento. Il campo, pressocchè privo di erba, è apparso molto duro e si teme che nell'incontro di domani i nostri giocatori possano trovarsi a mal partito su un terreno non adatto ai loro mezzi, tuttavia si nutre ugualmente fiducia sull'esito positivo della trasferta.

Nella mattinata i giocatori erano stati ricevuti dal sottocapo di Stato maggiore gen. Kardamakis.

L'avvenimento è molto atteso. Infatti, la richiesta dei biglietti è stata così pressante tanto da far credere ad un tutto esaurito. L'incontro avrà inizio alle ore 15 locali (14 italiane) e sarà arbitrato dall'austriaco Steiner il quale è già giunto ad Atene.

Per la partita sono state diramate le due formazioni ufficiali, salvo la riserva italiana relativa alla utilizzazione di Da Costa.

MILITARE ITALIANA: Mattrel; Castelletti, Sarti; Gasperi, Delfino, Fogli (Valadè); Bolzonii, Pestrin, Rozzoni, Da Costa (Fogli), Stacchini.

MILITARE GRECA: Teodoridis; Anstasiadis, Kamaras; Loukanidis, Stafanocos, Andreou; Deimedis, Papaemanouil, Sidieris, Grigoradis, Ampos.

ALLA G. E. DEL C.O.N.I.

Si decide il "caso" Zappulla

La Giunta esecutiva del CONI tra l'altro esaminerà oggi il « caso Zappulla ». Al giudizio di Onesti e degli altri componenti il « collegio giudicante » saranno:

a) il ricorso presentato dall'avv. Gargiulo avverso alla espulsione del « promoter » catanese dalla Federboxe;

b) il « dossier » presentato all'Ufficio legale del CONI dal Consiglio direttivo della FPI a sostegno del provvedimento preso contro il dott. Zappulla;

c) le conclusioni sul « caso » cui è giunto l'ufficio legale del CONI.

A quali conclusioni giungerà la Giunta esecutiva del CONI è difficile dire. I « reati » contestati a Zappulla nella delibera di espulsione sono stati pressochè unanimemente giudicati insufficienti a giustificare la grave sanzione presa contro l'organizzatore. D'altra parte proprio l'altra sera il conte di Campello, presidente della Federboxe, ha dichiarato « sono sicuro del fatto mio ». Il che lascia supporre che egli abbia giocato nei giorni scorsi altre carte a sostegno della posizione federale. A meno che il signor conte non punti tutto sul fatto che egli è assunto alla presidenza della Federboxe con « sommo compiacimento » del presidente del CONI.

La reintegrazione di Zappulla nei ranghi federali o la sua definitiva condanna in campo sportivo resta comunque un fatto marginale rispetto al problema, questo sì grande e serio, della conduzione della Federboxe. Il « caso » Zappulla e più ancora il dibattito e le polemiche che ne sono seguite, l'intervento del vice presidente Castagna e certe domande sibilline ma non troppo poste da alcuni giornalisti, hanno messo a nudo la incapacità di alcuni suoi dirigenti, la politica che usa, faziosa, settaria, antidemocratica che caratterizza la conduzione federale e di ciò anche dovrà occuparsi la Giunta del CONI. Perchè ormai è chiaro a tutti che sulla strada del compromesso sotterraneo non si può più marciare se si vuole il bene del pugilato, perchè ormai non ci possono essere più dubbi che buona parte dei reggitori della Federboxe vanno cambiati, una conduzione questa indispensabile perchè la boxe italiana possa tornare a battere la strada dei successi e del prestigio in campo tecnico, agonistico e organizzativo.

Gene Fullmer giudica Pender

BOSTON, 26. — Il campione del mondo dei pesi medi (versione Stati di New York e Massachussets) ha intenzione di battersi con Gene Fullmer, campione del mondo per la NBA, prima del previsto combattimento di rivincita con « Sugar » Ray Robinson. Un combattimento Pender-Fullmer era stato già fissato per il 17 marzo 1959 ma fu annullato per una ferita riportatata da Fullmer.

Il presidente della NBA, Anthony Maceroni, si è mostrato lieto della proposta che farebbe cessare la situazione di avere due campioni del mondo per una stessa categoria, ma Gene Fullmer non si è peritato di criticare il giudizio della giuria che dettè la vittoria a Pender nell'incontro con Robinson.

« Ho visto il combattimento per televisione, ha detto Fullmer, e posso dire che nessuno dei due pugili avrebbe resistito più di dieci riprese davanti a me. Mi dispiace di non essermi trovato sul ring contro Robinson. Ciò avrebbe messo fine a tutte le chiacchiere. Secondo quanto ho visto per televisione, credo che Robinson aveva battuto Pender ».

Fullmer ha aggiunto che attualmente il suo manager sta tentando di concludere un incontro o con Joey Giardello o col tedesco Gustav Scholtz oppure con Carmen Basilio e « Non voglio certo attendere che Robinson si decida », ha concluso Fullmer.

● Baldini ha compiuto ieri ventisette anni (essendo nato il 26 gennaio 1933 a Villanova di Forlì) e li ha festeggiati nell'eremo di Ostia alla presenza di pochi intimi. C'era Proietti, il massaggiatore Bartoli ed alcuni compagni di squadra coi quali il campione sta trascorrendo un lungo periodo « collegiale » prima della stagione ciclistica che inizierà alla fine del prossimo mese. Pare che Baldini si sia formalmente impegnato a risalire la corrente che nel 1959 lo ha trascinato nei gorghi dello « scarso rendimento »: nel credergli anche noi ci uniamo agli auguri di tutti. Nella foto: BALDINI mentre spegne le ventisette candele: gli è a fianco PROIETTI.

La riunione del C.D. dell'A.I.A.

Gli arbitri decideranno oggi se far guerra alla Federcalcio

Ricreata l'unità della categoria — E' giusto che l'associazione arbitrale entri nell'ambito federale, ma con le necessarie garanzie di autonomia

« Non me la sento di commentare la delibera del C. F. Vi prego lasciatemi in pace » disse Dattilo, il « reuccio » degli arbitri, subito dopo la *decisione di Agnelli e soci di porre le « giacchette nere » alle strette dipendenze della Federazione. Dattilo appariva amareggiato, battuto. Ma evidentemente non era domo. Eccolo, infatti, rincuorato dopo alcune ore:* « Non voglio nè posso anticipare quelle che saranno le decisioni del C. D. dell'AIA convocato per discutere la faccenda. Credo però che gli arbitri non mancheranno di tutelare la loro indipendenza pur nello spirito di solidale collaborazione con la Federcalcio ». *E due giorni dopo, eccolo addirittura battagliero:* « Combatteremo con tutte le armi a nostra disposizione ».

Il plurale usato da Dattilo lascia capire che egli conta sull'unione degli arbitri per dare battaglia ad Agnelli, unione che recenti notizie davano, invece, per seriamente compromessa da certe promesse sapientemente distribuite qua e là nel difficile mondo arbitrale.

Ma esiste realmente una uniformità di vedute e, quindi d'azione, fra gli arbitri? Il nocciolo della questione è tutto qui. Se gli arbitri prenderanno una ferma posizione in difesa dell'indipendenza della loro categoria, per Agnelli la vita diventerà dura, molto dura. Gli arbitri minacciano di arrivare allo sciopero e dallo sciopero degli arbitri ad una nuova crisi federale il passo non è lungo.

La situazione è veramente ingarbugliata e orientarsi non è facile, perchè non si conosce la forza reale degli arbitri, non si conoscono le basi sulle quali la loro unità è stata ristabilita (se lo è stata), quali forze si sono messe in movimento (Dattilo, per esempio, è un personaggio di riguardo nell'organizzazione sportiva democristiana e nelle ultime ore avrebbe ricevuto l'appoggio di Ronzio e qualche altro dirigente federale che avrebbero i giorni contati nel governo Agnelli) e quali precisi obiettivi si vogliono raggiungere. Ed anche, infine, perchè è troppo noto l'attaccamento alla poltrona di alcuni dei personaggi che nella battaglia con la Federcalcio (se battaglia ci sarà) dovrebbero giocare un ruolo di primo piano.

Per ora, alla vigilia cioè della riunione del Consiglio direttivo dell'AIA, convocato per oggi, le posizioni sono le seguenti: a) il Consiglio federale ha già deciso il declassamento dell'Associazione degli arbitri a settore federale. In altre parole gli arbitri sono stati messi alla completa dipendenza del Consiglio federale e spogliati persino del diritto di nominare i propri dirigenti; b) l'AIA rivendica il mantenimento dell'ordinamento precedente alla decisione del Consiglio federale.

Le due posizioni sono, dunque, molto lontane e la soluzione giusta, a nostro avviso, sta proprio nel mezzo. Ci spieghiamo. Noi pensiamo che sia giusto che l'Associazione arbitrale rientri nello ambito federale, come del resto avviene nelle altre Federazioni, ma al tempo stesso agli arbitri va lasciata la massima autonomia. Così va mantenuto agli arbitri, innanzitutto, il diritto ad eleggere i propri dirigenti e a decidere nell'ambito della propria organizzazione delle proprie carriere, nel quadro di uno statuto più moderno e democratico.

E' questa una condizione indispensabile per garantire la obiettività delle « giacchette nere » e, quindi, la regolarità dei tornei di calcio. I dirigenti della Federazione sono quasi tutti (direttamente o indirettamente) legati alle società di calcio, anzi alle maggiori società di calcio, e una volta che saranno essi ad avere nelle proprie mani le carriere degli arbitri è inevitabile che, sul campo, l'uomo in nero abbia un occhio di riguardo per la squadra più validamente rappresentata nel Consiglio federale. Ciò accadeva qui prima della sottomissione degli arbitri per la Juve di Agnelli, è accaduto domenica a Marassi dove al signor Grignani sono sfuggiti almeno due gravi atterramenti in area bianconera, era accaduto in precedenza con quella squadra che aveva potuto giocare due minuti in più e pareggiare e accadrà ancor più nel futuro.

Non ci vuole molto quindi per capire come la decisione di Agnelli di declassare gli arbitri a sudditi della Federazione senza prima garantire la loro autonomia, sia gravida di minacce per la stessa regolarità dei campionati e per il prestigio degli arbitri (i giocatori finiranno col sentirsi autorizzati a ridimensionare la loro deferenza verso il direttore di gara sapendo che la sua carriera è anche nelle mani del loro patron). Per non dire che il pubblico finirà per sospettare ancor di più di quanto non sospetti oggi della sincerità degli arbitri.

Guarito dall'influenza

Visintin si allena

Bruno Visintin ha ripreso ieri gli allenamenti in vista dell'incontro con Duilio Loi per il titolo europeo dei welters. Solo ieri l'altro ci fu l'annuncio del rinvio del match al 13 febbraio, rinvio chiesto dallo stesso Visintin che si trova in ritardo sulla preparazione essendo stato colpito nei giorni scorsi da un attacco influenzale.

Perfettamente ristabilito, Bruno Visintin è tornato a fare il « footing » sui prati dell'Esposizione a Roma e inizierà prestissimo il lavoro sull'uomo per portarsi in perfette condizioni in tempo utile. Non possiamo che augurare allo spezzino una pronta ripresa onde tentare la scalata al titolo europeo nelle migliori condizioni fisiche.

• • •

Ron Redrup, uno dei migliori mediomassimi inglesi, sarà l'avversario di Amonti nella riunione allestita dalla ITOS per il 2 febbraio al Palazzetto dello Sport. Come si ricorderà, il campione italiano dei « mediomassimi » Sante Amonti doveva affrontare Giulio Rinaldi per il titolo ma, prima per una indisposizione, poi per una di Rinaldi, l'incontro fu per due volte rinviato.

Comunque la ITOS, per non scontentare il pubblico che da molto tempo non ha avuto più in programma incontri di rilievo, ha mantenuto l'impegno con Sante Amonti anche per la riunione del 2 febbraio che lo vedrà appunto impegnato con uno dei migliori pugili inglesi della categoria.

I seguenti confronti faranno da cornice al match principale: Gomez-Motini (leggeri) 8x3; Proietti - Furio (welters) 8x3; V. Milan - Priami (gallo) 8x3 e Gheda - Tavolazzi (mediomassimi) 6x3.

Nella foto VISINTIN in allenamento

Con inizio alle 14,30

Oggi le semifinali del Torneo delle Regioni

In seguito ai risultati delle gare di lunedì ed al successivo sorteggio, effettuato dalla Commissione giudicante alla presenza dei rappresentanti delle squadre avranno luogo oggi le partite semifinali e finali del Torneo calcistico delle Regioni.

Gli accoppiamenti sono stati così fissati:

Per la classifica dal I al IV posto. Lazio-Sicilia (campo OMI, arbitro: Negro) e **Friuli Venezia Giulia-Toscana** (campo Appio, arbitro: Picasso).

Per la classifica dal V al l'VIII posto: Marche-Sardegna (campo Roma, arbitro: Panzino) e **Calabria-Veneto** (campo Tre Fontane arbitro Falloni).

Tutte le gare suddette avranno inizio alle ore 14,30.

Rinviati gli allenamenti di bob a quattro

CORTINA D'AMPEZZO, 26. — In seguito alle precarie condizioni della pista olimpica, dovute alla pioggia, che cade mista a neve su tutto l'Ampezzano, ed al rialzo della temperatura, gli allenamenti di bob a quattro, in vista del campionato mondiale in programma per sabato e domenica, sono stati rinviati.

La Ignis punta al Giro con Baldini

Proietti assicura: « Quest'anno avremo il Baldini del '58, forse ancora più grande! »

(Dal nostro inviato speciale)

RIVIERA DEI FIORI gennaio — *Con Proietti, la voce della « Ignis » è divenuta sicura, tonante. Il tecnico conosce la parte, e ben dentro alle segrete cose, e pare sempre che abbia l'aria di voler dire che deve ancora nascere chi può fargliela. E poi è simpatico, sa ridere e scherzare. Non sopporta, invece, che si metta in dubbio il valore di Baldini.*

« Sai che ti dico? » *E afferma:* « Nel 1960 avremo il Baldini del 1958, forse ancora più grande! ».

Bene.

Il ricordo del Baldini dell'anno passato dal vero non dà entusiasmo: e il ricordo di un indiscutibile campione dalla classe indubbia, dalla superiore potenza, ma dalla personalità complessa e contorta, un campione-enigma, forse un campione pessimista.

Il 1960 di Baldini è cominciato con l'arrampicata all'Abetone. Aria fresca, pura. Quando, su e giù (ma non tanto, non troppo...) per le strade di Romagna. Poi, Ostia. E' laggiù, sul tiepido e luminoso asfalto della Riviera del Lazio, che Ercole da giù il grasso (è sugli 87, e il suo peso-forma s'aggira sui 75 kg.), e laggiù che gli atleti della « Ignis » preparano la grande stagione. Ed ecco di nuovo Proietti: « Non credo — dice — che il campione farà grandi cose allo inizio. Presumo, anzi, che comincerà ad uscire dal guscio nella Parigi-Roubaix, una gara che si addice ai suoi potenti mezzi. Penso anche che si distinguerà nel Gran Premio delle Nazioni. E sono certo che si spoderà nel Giro d'Italia, che è il nostro primo, importante traguardo. Se tutto andrà come nei piani, se la jella si terrà distante, certo Ercole non fallirà! ».

E dal Giro d'Italia al Giro di Francia per Proietti il passo è breve, facile. Perchè? « Perchè Baldini è una formidabile e meravigliosa macchina umana, che deve soltanto trovare il giusto equilibrio fisico. Il Tour? Lascia che Ercole vinca il Giro d'Italia. Allora, ancora più facilmente, s'imporrà nel Giro di Francia. Basterà che il campione sia convinto di se, che non abbia dubbi ».

Dovesse rinunciare al Tour (ma la cosa è poco probabile: Goddet avrebbe già la assicurazione di Borabi, come quelle di Anquetil e Rivière), Baldini potrebbe dar l'assalto al record dell'ora. E sceglierebbe le nuove tavole della pista di Roma, che formano un assito scorrevole. Anche su quest'argomento, Proietti è deciso: « Sono convinto — *afferma* — che Ercole può superare il limite stabilito da Rivière (47,346), raggiungere la distanza di 47 chilometri e 500 metri. E' questione di potenza. Per me Baldini è più potente di Rivière, e di conseguenza può spingere un rapporto più grande ». *Il fatto è che, il giorno della conquista, Rivière fu costretto a interrompere due volte l'azione e non sembrò quindi esagerata la previsione dell'uomo-primato:* « 48 chilometri ».

L'orizzonte rosa di Proietti s'oscura quando gli si parla del « Sachsen-Ring ». Il circuito di Lipsia, dove il 14 agosto si svolgerà la gara per il campionato del mondo dei routiers. Proietti l'ha studiato a fondo, in occasione d'una Berlino-Praga-Varsavia, e lo giudica difficilissimo, non adatto per Baldini: « Peggio che a Solingen. La distanza dei circuito e di 8.731 metri, e i giri saranno 32: totale più di 279 chilometri. E due rampe molto dure, ogni giro. Chi prevarrà, fin d'ora, nel Sachsen-Ring? Vincerà un atleta forte ed agile, in forma perfetta, capace di rispondere ad ogni attacco ».

Che cosa dobbiamo ancora chiedere a Proietti?

Ah, c'è la storia delle coalizioni. Egli teme l'alleanza della « Faema » e della « Emi » nelle gare in linea e nelle gare a tappe: « Bahamontes e Van Looy, Gaul e Moser appartengono a Vicente: e, a comando potrebbero centrare il bersaglio. Baldini, appunto. Non esiste un articolo di regolamento che impedisce a due squadre di uno stesso padrone di partecipare, per esempio, al Giro d'Italia. Si non esiste bisogna crearlo. Altrimenti...

— Altrimenti?

Proietti dice che la « Ignis » rinuncerà al Giro d'Italia, se saranno in gara la « Faema » e la « Emi ». Forse, i nostro amico esagera? Non è che non escludiamo l'eventualità d'un'alleanza Gaul-Van Looy, anche se sappiamo che durante il Giro d'Italia dell'anno passato fino a un certo punto Charly e Rick sono stati accaniti rivali. Nel finale no. Ma si sa com'è: precisate le posizioni di classifica, i possibili vincitori troveranno facilmente aiuto, anche da uomini non legati dal vincolo della potente commerciale. Tuttavia i timori di Proietti sono leciti. E' però possibile fare il processo alle intenzioni?

Vedremo. Riprenderemo, cioè, il discorso la prossima volta, per parlare anche della « Faema » e della « Emi ».

ATTILIO CAMORIANO

La fretta di Rodoni

Non ci si salva. Giunge la stagione morta e, i reggitori del ciclismo credono di rendersi interessanti recitando la solita litigiosa commedia, dove Rodoni, una delle personalità più negative del nostro sport, è sempre di scena. Contro di lui, in un triste, qualche volta addirittura pirandelliano, giuoco delle parti si scagliano, a turno, i dirigenti che, bene o male, permettono alle biciclette di continuare il difficile cammino. AIOCC, UIAC e ACCPI sono sigle che di inverno ricorrono come, in primavera, d'estate e in autunno, i nomi di Van Looy, Baldini e Rivière. Non basta. Perchè lo UVI è spesso in disaccordo anche con gli organi dipendenti.

Abbastanza note sono le controversie di Rodoni con la CPI; ed ecco, ora, l'ANUGC, che si dichiara oltraggiata per la condotta dell'uomo che dell'UVI dovrebbe dare una giusta regola e che, invece, sembra soltanto impegnato a imporre i propri desideri e voleri, il più delle volte in contrasto con le necessità del ciclismo.

Conosciamo Rodoni. E' un dirigente che s'è creato e domina un ambiente di conservatori timidi, privi della più piccola intelligente audacia, schiavi dell'intrigo e del compromesso. E chi non lo corteggia deve sparire. E' forse venuto il turno di Di Cugno, il presidente dell'ANUGC che ha deciso di insidiargli il posto al congresso di Pesaro?

Rodoni sa che Di Cugno è tecnicamente preparato, che l'intelligenza e l'esperienza del rivale è ampia e moderna, sottile e rara. Inoltre, Di Cugno ha capacità di reazione e di intuito molto più sviluppate dei pochi altri che hanno tentato di arrivare alla presidenza dell'UVI. Per questo, Rodoni non ha atteso la vigilia del congresso delle società per scatenarsi, convinto com'è che le premesse per lui non sono buone. Ma l'impressione è che la fretta l'abbia tradito, che il momento sia stato male scelto.

Lo scontro è ufficialmente cominciato durante la riunione d'insediamento nel consiglio dell'ANUGC, alla quale era intervenuto Rodoni, ospite non simpatico, ospite che si considera offeso. Di qui la denuncia alla CAD del presidente dell'ANUGC. Reo, a sentir l'accusa, di aver dichiarato di non aver nessuna stima per la persona fisica del presidente dell'UVI. Uomo contro uomo, allora? No. Di Cugno ha ingrandito la disputa, con una controdenuncia di Rodoni alla CAD a nome dell'ANUGC. E l'ha motivata affermando che il presidente dell'UVI ha turbato la serenità dei lavori, con la pronuncia di gravi frasi all'indirizzo dell'Associazione dei giudici di gara.

Così, per la prima volta, la CAD dovrà giudicare due presidenti federali, uno dei quali ricopre cariche molto importanti: Rodoni, oltre che l'UVI presiede l'UCI ed è vice presidente del CONI.

Dunque, povero sport nostro? Sì, purtroppo si Dobbiamo, però, meravigliarci. La crisi dei dirigenti del ciclismo segue quella dei dirigenti del calcio, della scherma. E il 1960 è l'anno dei Giochi d'Olimpia in Italia! E' logico che non si può escludere un intervento del CONI, e comunque la CAD dovrà dir la sua. Un pronostico non è possibile, anche se pensiamo che l'organo di disciplina dell'UVI si troverà a disagio nell'esaminare la protesta dell'ANUGC. Tuttavia, ciò ha un'importanza relativa. Quel che conta è la scadenza di Pesaro.

Sappiamo che gli avvocati stanno studiando il regolamento dell'Unione. Si vorrebbe impedire a Di Cugno di presentare la propria candidatura, poichè il presidente dell'ANUGC non avrebbe provveduto a rinnovare la tessera dell'UVI nel termine fissato. Ma Di Cugno sa di essere diligente e non s'allarma. Inoltre, l'organizzazione dello sfidante di Rodoni è più che sufficiente al centro e alla periferia: i giudici di gara gli sono amici, e lavorano intensamente. D'altra parte, la politica di Rodoni è avversata da tanti.

La conclusione ci sembra semplice, facile. Intervenga il CONI e la CAD dia ragione a Rodoni o a Di Cugno la situazione difficilmente muterà. Non ci resta che augurarci che a Pesaro cominci, finalmente, il processo di evoluzione dell'UVI, e consolarci col fatto che fra un mese torneranno a girar le ruote: il vento delle corse sarà la buona scopa che spazza dalla scena i personaggi soltanto ambigui e decadenti. I dirigenti alla disperata ricerca di pubblicità.

A. C.

RODONI

Nelle due squadre romane

Contro l'Alessandria riconfermato Lovati

Quasi certo il rientro di Rozzoni - Nella Roma previsti molti mutamenti

Il varo delle due formazioni capitoline per gli incontri di domenica prossima risulta, in gran parte, essere in funzione della partita che oggi i nostri « militari » sosterranno ad Atene contro la Grecia.

Sia Bernardini che Foni, infatti, attendono da questo incontro un responso riguardante le attuali condizioni di forma dei loro giocatori in grigioverde in modo da potere valutare grazie anche alle indicazioni che trarranno dagli allenamenti di oggi e domani nella mattinata, il programma per ora più idoneo, tutte le possibili formazioni che potranno essere combinate.

Comunque è dato ormai per certo che le formazioni romane subiranno dei mutamenti rispetto a quelle schierate domenica scorsa. Nella Roma dovrebbero rientrare Orlando e Zaglio mentre i militari - Da Costa, colpito da una leggera forma febbrile che ha messo in forse la sua presenza nella « Militare », e Pestrin dovrebbero essere utilizzati, con e da se, infine, l'idea di un esordio stagionale di Cudicini attraversando un periodo di scarso rendimento.

Nella Lazio invece con il quasi certo rientro di Rozzoni al centro del quintetto di punta, e con la conferma di Lo Buono a terzino dovrebbe tornare alla formazione tipo.

Come tenuta, i giallorossi e parte dei bianco-azzurri verranno sottoposti oggi di due allenamenti. I primi saranno opposti ad una formazione mista di cadetti e juniores al « Tre Fontane », il seduto oltre a Zaglio completamente ristabilito, prenderà parte sebbene a ritmo meno intenso Castellazzi rimasto in ritiro ieri a seguito dell'infortunio riportato contro il Napoli.

La Lazio, dal canto suo opporrà alle riserve composte dei Volsci o una formazione comprendente un limitato numero di titolari. I restanti, invece verranno osservati da Bernardin durante la partita che i biancoazzurri disputeranno domani sempre al « Tor di Quinto » contro la squadra dell'Autovox. Entrambe le partite serviranno a fugare ogni eventuale dubbio riguardante la probabile formazione da opporre al « grigio » dell'Alessandria. La partita Lazio-Bologna per il torneo De Martino, inoltre, è stata anticipata a sabato, verrà giocata alle ore 15 al « Tor di Quinto ».

Dagli ambienti giallorossi, infine, si apprende che la notizia riguardante la probabile successione di Pelma alla presidenza generale della AS Roma e da considerarsi, almeno per ora, prematura.

Iniziati i « mondiali » di sci dei giornalisti

Sono iniziati a Cortina d'Ampezzo i campionati mondiali di sci dei giornalisti. Vi concorrono rappresentanti di 12 nazioni. La prova di slalom gigante, disputata su un percorso di 800 metri con un dislivello di 110 metri e 25 porte, è stata vinta dal cecoslovacco Milan Spacek, tallonato a soli 8 decimi dall'italiano Rolly Marchi (del « Giorno »): mentre nella categoria femminile chiara l'affermazione dell'italiana Maria Grazia Marchelli che ha staccato di ben 14 secondi la sua diretta avversaria.

La RAI-TV a Squaw Valley

La radio in ripresa diretta e su registrazioni porterà la cronaca dei giochi invernali olimpici del 1960 ad almeno diciotto paesi stranieri.

A capo della grande organizzazione che presiederà alla radio televisione olimpiaca è Don Reeves, il quale calcola che più di cento radio cronisti stranieri saranno qui a Squaw Valley per i giochi dal 18 al 28 febbraio.

L'Italia è tra i paesi che hanno intenzione di effettuare la ripresa delle prove degli atleti nazionali.

Battuto Lamperti da Percy Lewis

LONDRA, 26. — Percy Lewis campione dei pesi piuma dello Impero britannico ha battuto stasera ai punti il francese Gracieux Lamperti, campione europeo della categoria, sulla distanza di 12 riprese. L'incontro non era valido per il titolo.

La vittoria consegna ora a Lewis la possibilità di incontrare con l'americano Davey Moore per il titolo mondiale.

Oggi alle Capannelle

Si torna alle siepi con il Pr. Bonosnap

Tredici cavalli sono rimasti iscritti al «Gran Corsa Siepi di Roma» (lire 3 milioni metri 3200), la maggiore prova ostacolistica della stagione romana in programma domenica prossima alle Capannelle. Essi sono: Courbet 71 1/2, Crhisty's Flame 68, Kabul 64, Spegasso 74, Rialto 60, Avancleng 64, Tornigo 66, Vado di Siella 66, Walton 64, Moloch 66, Ulimpie 66, Tucson 66, Vaido 68.

Intanto oggi sarà in programma sempre sulle siepi, il Gr. Pr. Bonosnap.

Inizio ore 14. Ecco le nostre selezioni: prima corsa: Tuesy, Marco, The Shah; seconda corsa: Envie, Olle Ollè, Calatheo; terza corsa: Navajo, Paella, Springaloa; quarta corsa: Rufus, Liuto, Gauguin; quinta corsa: Genevief, Desnins, Eraglio; sesta corsa: Romantique, Jason, Horselaugh; settima corsa: Disco Rosso, Riborrello II, Belluno; ottava corsa: Vado di Siella, Theseus, Olimpienne.

Vittoria di Ginepro nel Premio Terminillo

Trottando sul piede di 1'22"8 sui 2040 metri della prova Ginepro si è aggiudicato il Premio Terminillo dotato centrale, prova di centro della riunione di trotto di ieri a Tor di Valle.

Ecco i risultati: prima corsa: 1) Dix; 2) Nobio; 3) Pascola. Tot.: v. 36, p. 30, 20, 15, acc. 174; seconda corsa: 1) Battero, 2) Veggiano; 3) Marco Molo. Tot.: v. 25, p. 11, 12, 13, acc. 44; terza corsa: 1) Pretoriano, 2) Tiziano; 3) Fanfulla. Tot.: v. 63, p. 21, 32, 18, acc. 144; quarta corsa: 1) Conte di Vider; 2) Camajore; 3) Infula. Tot.: v. 65, p. 15, 12, 13, acc. 78; quinta corsa: 1) Ginepro; 2) Pompiere. Tot.: v. 69, p. 43, 111, acc. 452; sesta corsa: 1) Rodriguez; 2) Ballantine; 3) Sunday. Tot.: v. 306, p. 37, 25, 21, acc. 524.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana: La prima grande puntata de La Storia delle Grandi Squadre: La Juventus a cura di Felice Borel e Alberto Fasano; Silvio Piola commenta la partita Sampdoria-Juventus; Una grande inchiesta sul calcio sud-americano; Li accusano d'indegnità di Cesare Cauda; Charles e Sivori: nemici che si amano, di Danilo Moro; Sul trono di Sailer è difficile salire, di Giorgio Bellani; Per battere Hill ha lasciato la Ferrari, di Gianni Montani.

Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì:

Una nuova puntata de « I segreti della mia vita » di Fausto Coppi « Quella volta con Bartali divisi l'acqua e la polvere ». La storia illustrata del Ciclismo italiano; Valgono duemila lire a punto, di Mario Lanza.

Su questo numero de

IL CAMPIONE

La Storia del pugilato, di Giuseppe Signori: « Con soli tre pugni ha preso la corona ». Il ponte d'oro condace su Hoshes, di Mario Minin. E più popolare dei calciatori, di De Deo Ceccarelli.

Sull'attualità della domenica

Il campionato di calcio, servizi di: pallacanestro, sci, bob, ippica

Leggete

IL CAMPIONE

di questa settimana, è un numero speciale.